

SOCIETÀ

Editori e libri nello scenario del Covid-19

LO STOP DELLE LIBRERIE E DEGLI EVENTI LETTERARI INTERESSA 2 MILA IMPRESE

Nel comparto “Edizioni di libri” operano in Italia circa 2 mila imprese, che occupano complessivamente poco meno di 10 mila addetti e realizzano un fatturato di oltre 2,5 miliardi di euro all’anno.

UN EDITORE SU QUATTRO PUO’ RICEVERE SOSTEGNO DA UNA ASSOCIAZIONE DI SETTORE

Un quarto degli editori attivi aderisce a una associazione di categoria: oltre la metà (54,0%) dei grandi editori, il 28,4% dei medi e il 13,9% dei piccoli.

AMPIE POSSIBILITA’ DI SVILUPPO PER IL DIGITALE

La pubblicazione di libri in formato e-book è un’attività di produzione appannaggio quasi esclusivo dei grandi editori (91,3% delle opere pubblicate in formato e-book).

CONTENUTO IL RICORSO ALL’ESTERNALIZZAZIONE

Le traduzioni tra le attività editoriali maggiormente esposte all’esternalizzazione: un terzo degli editori ricorre a risorse esterne.

Lo stop delle librerie e degli eventi letterari interessa 2 mila imprese

Nel comparto “Edizioni di libri”¹ operano in Italia circa 2 mila imprese, che occupano complessivamente poco meno di 10 mila addetti e realizzano un fatturato di oltre 2,5 miliardi di euro all’anno. Nel 2018, sono 1.564 gli editori attivi che hanno prodotto 75.758 titoli cartacei.

Nello scenario del Covid-19 il settore editoriale italiano presenta due forti elementi di polarizzazione: dimensionale e geografica. I grandi editori coprono quasi l’80% della produzione in termini di titoli e il 90% della tiratura: se i piccoli editori nel 2018 pubblicano in media quattro titoli all’anno, stampando ciascuno poco più di 5.500 copie, le grandi case editrici producono mediamente 254 opere librarie, con una tiratura di oltre 600 mila copie.

Oltre la metà degli editori attivi è localizzata nel Nord (31,4% nel Nord-ovest e 20,8% nel Nord-est), il 29,8% al Centro e il 18% nel Mezzogiorno (12,9% al Sud e 5,1% nelle Isole). In Lombardia e nel Lazio opera il maggior numero di editori attivi (20,3% e 17,3%): le due regioni insieme ospitano il 48,1% dei grandi operatori, il 38,6% dei medi e un terzo dei piccoli. In particolare, a Milano e Roma si concentra circa un quarto degli editori attivi e il 39,7% dei grandi marchi.

Anche sul fronte della commercializzazione, sulla base degli ultimi dati disponibili, dei 3.977 esercizi specializzati nel commercio al dettaglio di libri rilevati nel 2017², quasi la metà sono nel Nord-Italia (25,4% nel Nord-ovest e 19,1% nel Nord-est), il 23,4% nel Centro, il 22,1% nelle regioni del Sud e il 10% nelle Isole.

Proprio le librerie indipendenti rappresentavano - prima del Coronavirus - il canale maggiormente utilizzato dagli editori per la commercializzazione dei titoli pubblicati³ (con lievi differenze tra grandi, medi e piccoli editori), seguite da e-store italiani e librerie di catena.

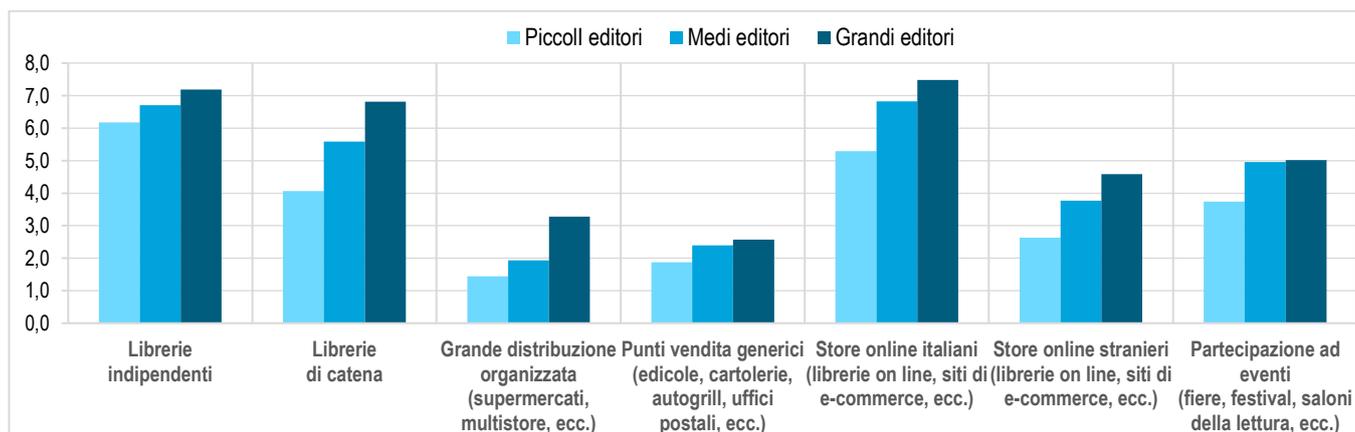
Accanto alla chiusura delle librerie, stabilita per tutto il territorio nazionale dal 12 marzo al 13 aprile, seguita dalla riapertura parziale a seconda delle indicazioni regionali, il divieto ancora in corso di organizzare manifestazioni pubbliche e quindi fiere, eventi e presentazioni letterarie, contestualmente alla chiusura di biblioteche, scuole e università, ha privato il settore di una importante opportunità di promozione dei prodotti editoriali

Gli eventi culturali costituiscono per gran parte degli editori un canale di commercializzazione non trascurabile. Oltre la metà degli editori attivi ha infatti partecipato a saloni o festival letterari in Italia e/o all’estero nel 2018 (52,0% in media); il 41,1% (46,0% fra i grandi) ha organizzato convegni, conferenze, seminari o festival letterari e il 27,8% (35,0% fra i medi editori) o iniziative di educazione alla lettura nelle scuole, nelle biblioteche o nelle librerie. Un quinto dei grandi editori ha partecipato a saloni e festival non letterari (25,4% in totale).

Complessivamente - tra i canali di commercializzazione rimasti aperti durante l’emergenza Covid-19 - gli e-store italiani risultano tra i più utilizzati mentre la grande distribuzione organizzata e i punti vendita generici (edicole, cartolerie, autogrill, uffici postali, ecc.) sono in proporzione meno frequentati.

FIGURA 1. CANALI UTILIZZATI PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI TITOLI PUBBLICATI PER TIPO DI EDITORE.

Anno 2018. Punteggi medi su una scala da 0 a 10.



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

¹ Fonte Istat, Frame-SBS, anno 2017.

² Fonte ASIA-Imprese. I dati si riferiscono alla categoria ATECO 47.61.00, “Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati”. Sono esclusi gli esercizi della grande distribuzione organizzata, le edicole, le cartolerie e il commercio al dettaglio di libri di seconda mano o di antiquariato.

³ A ciascun editore è stato chiesto di assegnare, per ciascun canale di distribuzione, un punteggio in base al grado di utilizzo su una scala da zero (nessun utilizzo) a 10 (massimo utilizzo).

Ampie possibilità di sviluppo per il digitale

Negli ultimi anni gli editori hanno investito in misura crescente nell'offerta di titoli in formato e-book: la percentuale di opere pubblicate a stampa disponibili anche in versione digitale è passata infatti in soli due anni dal 35,8% nel 2016 (circa 22 mila titoli) a quasi il 40% del totale delle opere librarie stampate nel 2018 (più di 30 mila titoli).

Il gap tra grandi e piccoli editori nell'offerta di e-book è molto ampio: se infatti dei 1.564 editori attivi del 2018, quasi uno su tre (il 29,3%) ha pubblicato almeno un'opera in formato e-book, l'incidenza varia dal 65% dei grandi editori, al 34,1% dei medi e al 15,6% dei piccoli. Inoltre, se i grandi editori hanno reso disponibile ben il 45,8% dei propri titoli anche in un formato digitale, la quota di libri pubblicati dai medi e piccoli editori con una versione e-book non supera rispettivamente il 18,4% e l'11,1%.

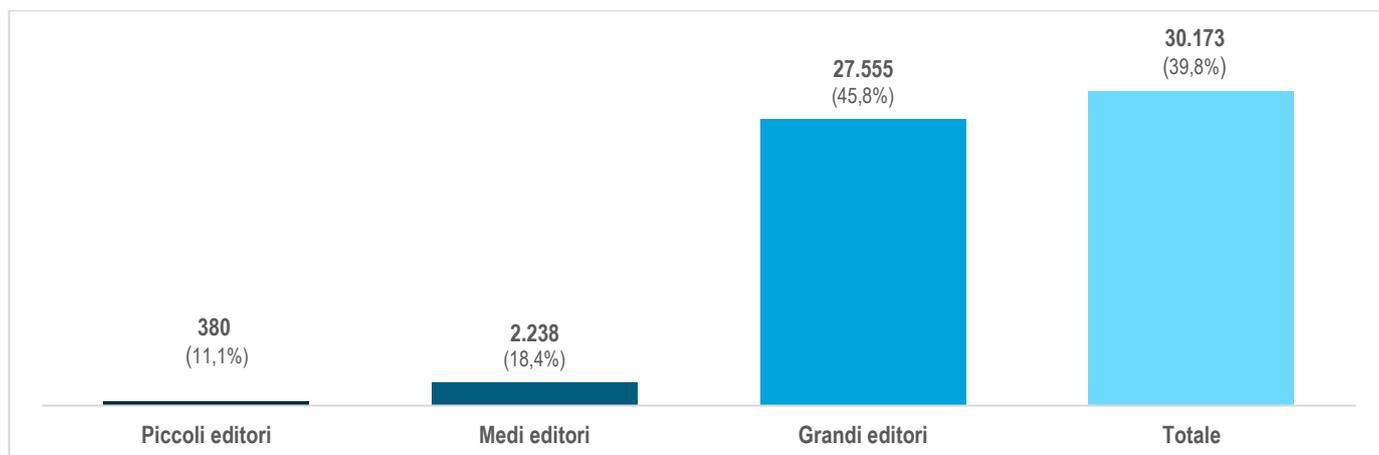
Differenze significative riguardano anche i contenuti editoriali: la versione digitale è particolarmente diffusa per i libri di avventura e i gialli (82,1%), i testi di informatica (62,9%) e la matematica (61,4%), i libri di attualità politico-sociale ed economica (56,1%).

Complessivamente l'offerta digitale è particolarmente accentuata per i testi scolastici, i quali rappresentano circa un quarto dei 30 mila titoli con un corrispondente formato e-book (rispetto 12,9% dei libri cartacei).

Il mercato dei libri esclusivamente in formato e-book, cioè senza una corrispettiva versione cartacea, è invece ancora poco sviluppato: solo il 5,6% degli editori di libri ha pubblicato titoli esclusivamente digitali. Anche in questo segmento predomina la grande dimensione d'impresa: più di un grande editore su dieci (11,4%) e solo il 2,5% dei piccoli hanno pubblicato opere esclusivamente in formato e-book.

La materia prevalente delle opere pubblicate esclusivamente in formato e-book è la narrativa (il 44% delle opere pubblicate); i titoli di saggistica sono il 19,4%.

FIGURA 2. NUMERO DI LIBRI PUBBLICATI CON UNA CORRISPONDENTE EDIZIONE IN FORMATO E-BOOK PER TIPO DI EDITORE E QUOTA PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE RISPETTIVE PUBBLICAZIONI CARTACEE. Anno 2018



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

La produzione di contenuti digitali. Un fatturato ancora limitato

In campo digitale gli editori - soprattutto i grandi - non si limitano alla pubblicazione di e-book: digitalizzano testi in catalogo (22,1% degli editori attivi: 38,8% i grandi Vs 15,4% i piccoli), stampano su richiesta (18,5% in media; 31,2% i grandi), progettano banche dati e offrono servizi Internet (9,7% in media; 12,2% i grandi).

I grandi editori hanno incrementato negli ultimi anni la produzione di audiolibri (15,2%; +7,8 punti percentuali rispetto al 2016) e la collaborazione con piattaforme online per la loro fruizione (12,2%; +5,4 punti percentuali).

Il fatturato che deriva dalla vendita di contenuti digitali (e-book, banche dati e servizi web) è tuttavia ancora modesto: per il 92,6% degli editori attivi non supera il 10% del totale, indipendentemente dalla dimensione d'impresa. Soltanto per l'8,9% dei grandi editori la quota di vendita dei prodotti digitali è compresa tra l'11% e il 25% del fatturato complessivo. Allo stato attuale, pertanto, le entrate derivate dai contenuti digitali sarebbero in grado di compensare solo in minima parte, e solo per i grandi editori, il calo delle entrate derivate dalla vendita dei tradizionali libri cartacei.

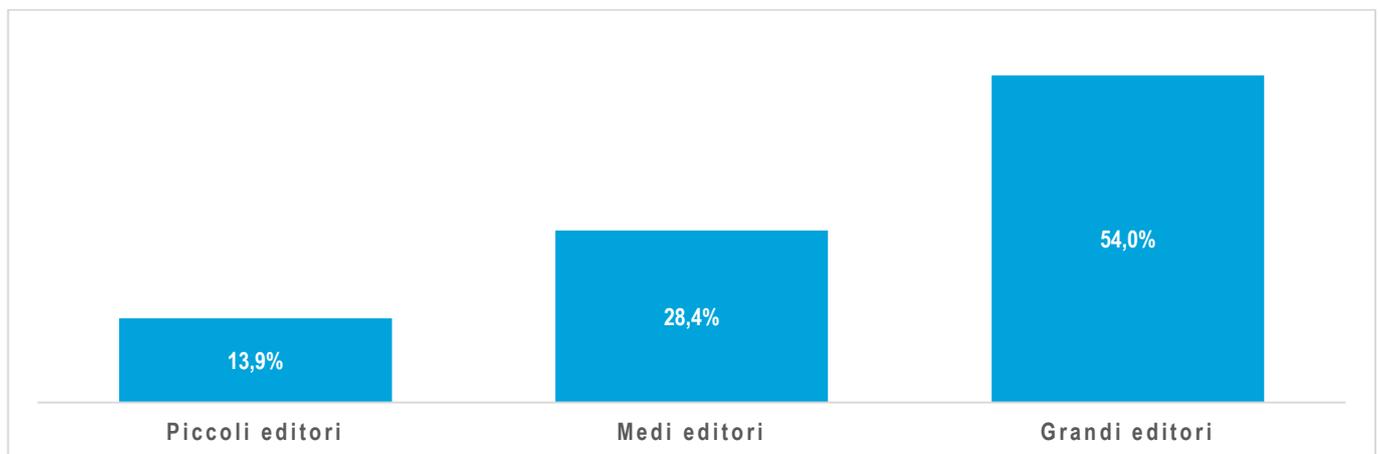
Un quarto degli editori aderisce a una associazione di settore

Per gli operatori di un settore estremamente polverizzato come quello editoriale, l'associazionismo può rappresentare una risorsa in più per fronteggiare la situazione critica dovuta all'emergenza Covid-19.

Nel 2018 il 24,9% degli editori attivi ha dichiarato l'adesione a una associazione di settore: una scelta operata da oltre la metà dei grandi editori (54,0%), ma decisamente ancora poco diffusa tra i medi (28,4%) e soprattutto tra i piccoli editori, che aderiscono nella misura di poco più di uno su dieci piccoli (13,9%).

Tra le motivazioni vi sono l'esigenza di essere informati e aggiornati sulle novità normative e commerciali (49,9% in media; 56,3% tra i grandi editori), ma anche la possibilità di fare rete con operatori della medesima dimensione d'impresa (33,5% in media; 38,0% fra i medi editori) e riuscire a rappresentare con maggiore forza le proprie istanze nei confronti delle istituzioni (23,1%); solo in misura minore la possibilità di ricevere supporto negli adempimenti amministrativi, o su temi che riguardano il diritto d'autore, la materia fiscale o le relazioni sindacali (17,1% in media; 20,3% tra le grandi case) o nella partecipazione a fiere nazionali e/o internazionali (17,6% in media; 23,3% fra gli editori medi).

FIGURA 3. EDITORI CHE ADERISCONO AD ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA PER TIPO DI EDITORE. Anno 2018



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

Contenuto il ricorso all'esternalizzazione

La frammentazione del settore editoriale, composto in larga parte da piccole e micro imprese con strutture produttive esili, potrebbe rappresentare un elemento di debolezza e incidere negativamente sulla sua capacità di tenuta e di ripresa.

D'altra parte, i dati disponibili sulla struttura delle imprese e dei processi produttivi indicano per il settore editoriale un minore ricorso all'esternalizzazione delle attività produttive rispetto ad altri comparti culturali.

La maggior parte degli editori provvede, infatti, direttamente, con le proprie risorse lavorative e professionali interne, alle diverse attività che costituiscono il processo di produzione: la correzione delle bozze (72,4% degli editori)⁴, lo studio e la valutazione dei manoscritti proposti (69,5%), il supporto agli autori nella redazione dei manoscritti e la loro revisione (editing, peer-review, normazione dei contenuti) (66,5%).

Le attività per le quali invece è più diffuso il ricorso a risorse esterne e che potrebbero risentire maggiormente delle difficoltà dettate dall'emergenza economica sono la traduzione dei testi, per la quale un editore su tre ricorre all'esternalizzazione del servizio (33,6%), e l'impaginazione, la grafica e la realizzazione della copertina (25,6%).

⁴ La somma dei valori è inferiore a 100 per la presenza di editori che non hanno svolto l'attività, né con risorse interne né esterne.

FIGURA 4. PERCENTUALE DI EDITORI CHE RICORRONO A RISORSE ESTERNE E INTERNE PER ATTIVITÀ EDITORIALE. Anno 2018



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

Glossario

Editore: Persona o ente responsabile della pubblicazione di un libro o di un documento. Ai fini dell'indagine si considerano, oltre alle case editrici, gli enti, le istituzioni e le imprese che svolgono attività editoriale anche come attività non prevalente.

Editori attivi: gli editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, per distinguerli da quelli "a produzione nulla" che, pur non avendo cessato l'attività, non hanno pubblicato alcun titolo nel corso dell'anno considerato.

Edizione successiva: Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.

Genere: classificazione delle opere librarie rispetto al tipo di contenuto e al pubblico di riferimento prevalente della pubblicazione, e che distingue: le opere per ragazzi, le opere scolastiche e le opere di "varia adulti".

Grande editore: Si intende l'editore che nell'anno di riferimento ha pubblicato oltre 50 opere.

Medio editore: Si intende l'editore che nell'anno di riferimento ha pubblicato da 11 a 50 opere.

Piccolo editore: Si intende l'editore che nell'anno di riferimento ha pubblicato da 1 a 10 opere.

Prima edizione: Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.

Produzione libraria: Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.

Ristampa: Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica rispetto alla precedente edizione.

Testi scolastici: Comprendono i libri di testo delle scuole elementari, medie e secondarie superiori; sono esclusi i testi universitari e parascolastici.

Tiratura: Numero di copie stampate di un'opera libraria.

Varia adulti: insieme delle pubblicazioni indicate dagli editori come "opere di altro genere", per distinguerle da quelle scolastiche e per ragazzi; sono inclusi i testi universitari e parascolastici.

Nota metodologica

I dati sugli esercizi specializzati in commercio al dettaglio di libri nuovi (Ateco 47.61.00) e quelli sul numero e gli addetti ed il fatturato alle imprese di produzione di libri (Ateco 58.11) fanno riferimento al Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono il registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (Frame, base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche) e la rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni. I dati sono consultabili in: <http://dati.istat.it/Index.aspx>.

I dati sugli editori sono riferiti all'anno 2018 e sono stati raccolti dall'Istat nell'ambito della rilevazione annuale a carattere censuario "Indagine sulla produzione libraria", su imprese ed enti che svolgono attività editoriale. Sono diffusi in forma aggregata dall'Istat e sono resi consultabili nella statistica report Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2018 (<https://www.istat.it/it/archivio/236320>).

L'indagine sulla produzione libraria si propone di tracciare una panoramica sull'offerta di libri in Italia e sulle principali caratteristiche del settore editoriale. Dal 1951 vengono raccolti dati statistici che consentono di descrivere la quantità e le principali caratteristiche dei libri pubblicati nel corso di ciascun anno. L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale (<https://www.sistan.it/index.php?id=52>).

La rilevazione ha per oggetto tutte le opere librerie pubblicate nel corso dell'anno di riferimento. Per opere librerie, in conformità alle indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione delle statistiche internazionali, si intendono le pubblicazioni composte da almeno cinque pagine, esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni informative di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili).

Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui si compone l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa, nonché alcuni aspetti sulle strategie d'impresa e le politiche di settore. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.